

**Report sull'andamento
dell'economia provinciale**
SECONDO trimestre 2015

*Contiene i commenti
all'**INDAGINE CONGIUNTURALE**
Sovradimensionamento
per l'analisi settoriale e dimensionale,
dati quantitativi e qualitativi per le previsioni
3° trimestre 2015*

Osservatorio dell'economia

Settembre 2015



INDICE *(CLICCABILE)*

IL QUADRO DI FONDO	Pag. 3
SETTORE MANIFATTURIERO	Pag. 4
ARTIGIANATO	Pag. 6
COMMERCIO CON L'ESTERO	Pag. 7
COSTRUZIONI E MERCATO IMMOBILIARE	Pag. 9
COMMERCIO	Pag. 11
CREDITO	Pag. 13
PROTESTI E FALLIMENTI	Pag. 14
MOVIMENTAZIONE ANAGRAFICA DELLE IMPRESE	Pag. 15



IL QUADRO DI FONDO

Contesto internazionale

Il Fondo monetario internazionale, pur prospettando una accelerazione della crescita del commercio mondiale nel 2015 che diverrà più forte nel 2016, ad ottobre ha rivisto al ribasso le stime per l'economia mondiale: il Pil mondiale crescerà nell'anno in corso, del 3,1%, 0,2 punti percentuali in meno rispetto alla previsioni di luglio. Tornerà ad aumentare nel 2016, quando potrebbe raggiungere la variazione del 3,6%.

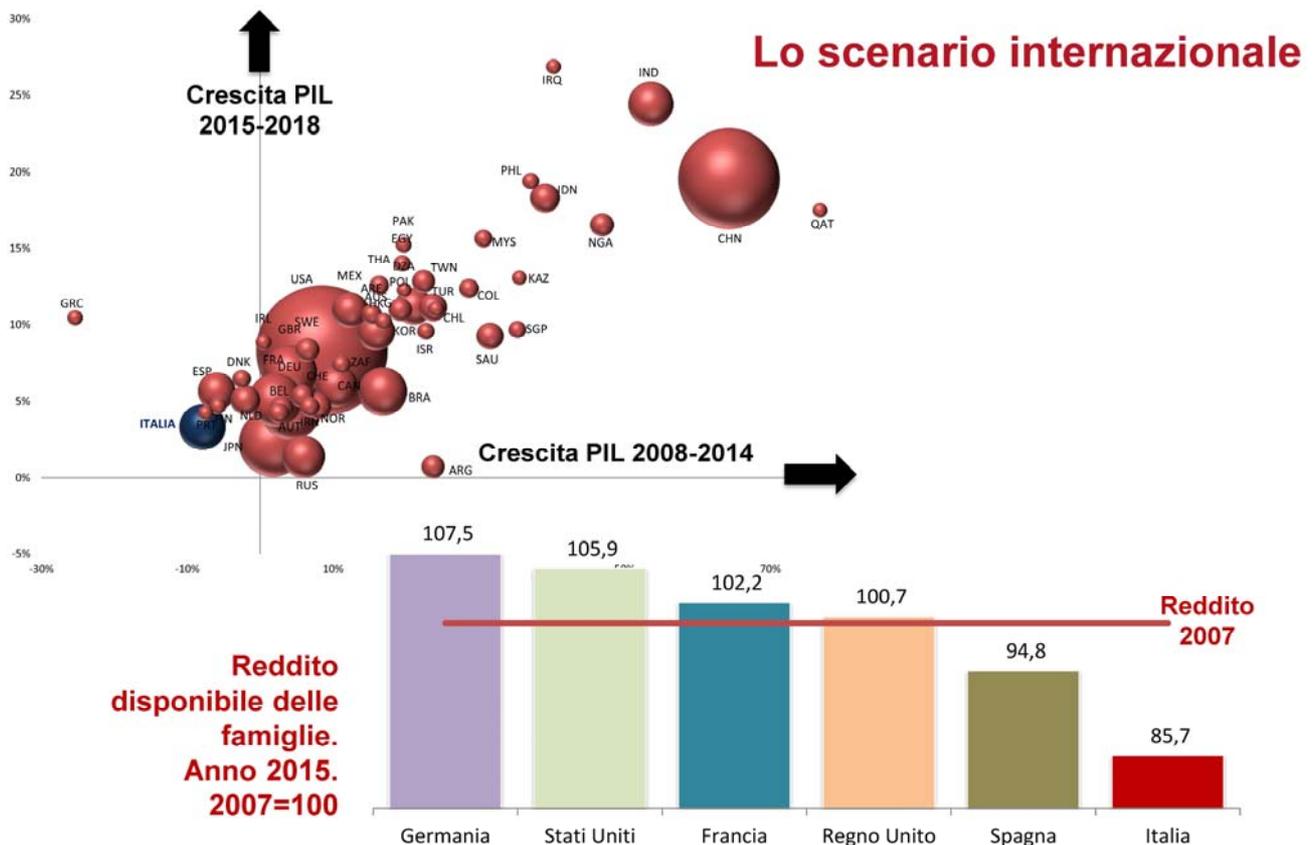
Tre i fattori che hanno inciso su questo rallentamento: la trasformazione in corso dell'economia cinese più orientata ai consumi interni e ai servizi che all'export, la caduta dei prezzi delle materie prime e l'aumento più che probabile dei tassi di interesse negli Usa.

La crescita globale resterà quindi moderata, in un contesto caratterizzato da crescente volatilità dei mercati finanziari, indebolimento dei flussi di capitale in entrata e deprezzamento delle valute dei mercati emergenti, ulteriore calo del prezzo del petrolio e delle materie prime, una frenata più ampia dell'economia cinese, un maggiore apprezzamento del dollaro e tensioni geopolitiche in Ucraina e Medio Oriente.

Nel 2015 una lieve accelerazione della ripresa dei paesi industrializzati, compenserà solo parzialmente il rallentamento delle economie emergenti, causato dal calo del prezzo delle materie prime e dalle ridotte importazioni, che si riprenderanno nel 2016.

Nell'Eurozona la ripresa "si sta rafforzando" grazie all'aumento della domanda interna, sostenuta dal ribasso dei prezzi del petrolio, dal quantitative easing della Banca centrale europea e dall'indebolimento dell'euro. Secondo il FMI, il miglioramento della fiducia, l'aumento delle aspettative sull'inflazione e un allentamento delle condizioni del credito suggeriscono che la ripresa continuerà nel breve termine.

I dati preliminari mostrano che nell'area euro Italia, Irlanda e Spagna aumenteranno più del previsto. La moderata ripresa dell'area euro proseguirà nel 2015 e nel 2016, sostenuta da prezzi del petrolio più bassi e dall'indebolimento dell'euro; si stima che la crescita acceleri in Germania, Francia, Italia e, soprattutto, in Spagna.





Sempre secondo le previsioni di ottobre del FMI, l'Italia crescerà a un tasso in leggero miglioramento rispetto alle stime precedenti: +0,8% nel 2015 (quando nell'aggiornamento del DEF di settembre la stima di crescita è stata innalzata allo 0,9%, dallo 0,7% della prima versione del Documento) e +1,3% nel 2016.

Previsioni Italia, Regione, Provincia

Secondo gli scenari Prometeia che si basano su una previsione di crescita del commercio più prudente, il valore aggiunto provinciale nel 2015 dovrebbe salire dello 0,3%, variazione positiva meno consistente rispetto a quanto rilevato in regione e a livello nazionale, condizionata in particolare dall'andamento critico delle costruzioni. Il settore sarebbe l'unico a chiudere l'anno in corso con variazioni ancora negative, mentre gli altri comparti, pur rilevando performance meno brillanti rispetto all'andamento medio dell'Emilia-Romagna e dell'Italia, saranno positivi. L'analisi dell'istituto di ricerca economica bolognese sembra non tenere conto degli ultimi segnali di ripresa che il mercato immobiliare e le attività edilizie hanno registrato in termini congiunturali tra il secondo e il terzo trimestre del 2015.

Nel 2016 l'industria in senso stretto registrerà gli incrementi di valore aggiunto maggiori e più in linea con il dato Italia.

Scenari e previsioni per Ferrara Prometeia, Unioncamere Emilia-Romagna ed. settembre 2015 IL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE

	Industria		Costruzioni		Servizi		Totale	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Ferrara	0,3	2,3	-2,5	0,7	0,5	1,1	0,3	1,2
Emilia-Romagna	1,9	2,9	-0,2	1,4	1,0	1,4	1,1	1,7
Italia	1,4	2,4	-0,6	1,1	0,6	1,1	0,7	1,3

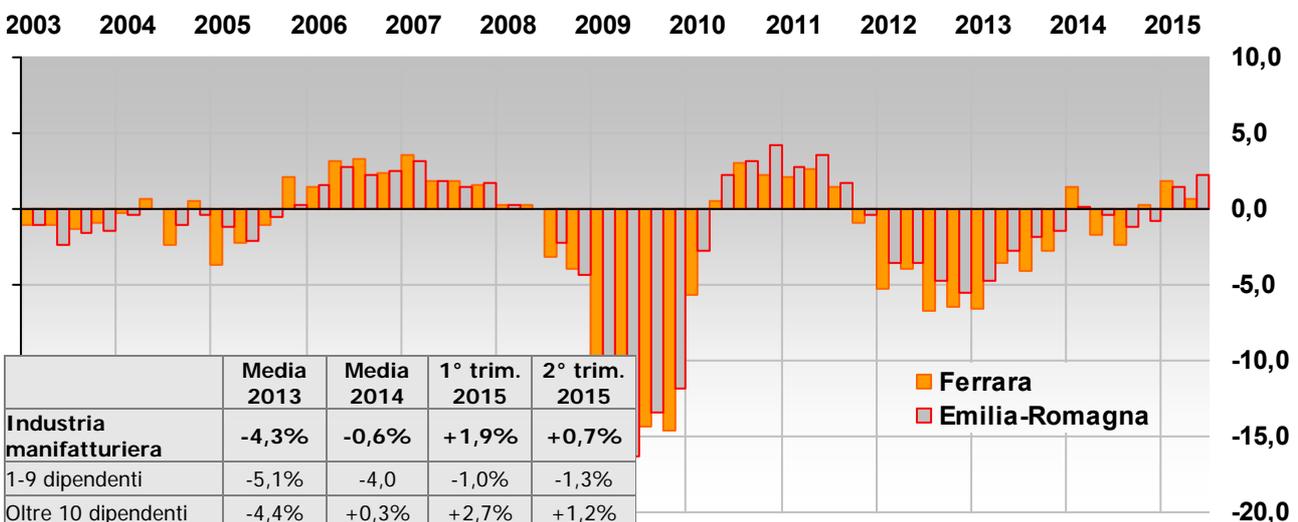
SETTORE MANIFATTURIERO

Nel secondo trimestre 2015, prosegue, seppur timidamente, la tendenza positiva dei principali indicatori congiunturali del settore manifatturiero, ma si riduce l'intensità della crescita rispetto ai tre mesi precedenti.

Determinanti le imprese con almeno 10 addetti, che hanno messo a segno performance positive con ordinativi stazionari. Ancora una volta la meccanica, l'automotive e il variegato comparto delle "altre industrie", che comprende la chimica e la lavorazione dei minerali non metalliferi, hanno registrato le performances migliori grazie soprattutto al fatturato estero.

Settore manifatturiero PRODUZIONE serie storica dei tassi tendenziali

(variazione % su stesso trimestre anno precedente) I trimestre 2003 – II trimestre 2015





In tutte le province della regione Emilia-Romagna, fatta eccezione per Forlì, l'andamento della *produzione industriale* è stato positivo. Ferrara ha chiuso all'insegna di un aumento del +0,7% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno, quando il trimestre precedente l'indicatore aveva segnato un +1,9%. Il *fatturato* ha invece mostrato segnali di maggior recupero (+1,2%), più in linea con quanto accaduto nei primi tre mesi del 2015 (+1,5%). Protagoniste le imprese con almeno 10 addetti, che per entrambi gli indicatori hanno messo a segno performance positive con una produzione a +1,2% e un fatturato che si è attestato a quota +2,0%. Di diverso tono invece l'andamento delle piccole imprese che hanno chiuso il trimestre con una riduzione del fatturato (-1,8%) e un risultato leggermente meno negativo della produzione (-1,3%), andamenti ed entità riscontrati anche per l'artigianato.

A livello settoriale i trend sono più diversificati. È confermata la variazione tendenziale più consistente nella *produzione* per le industrie della meccanica e dei mezzi di trasporto (+4,3%) di poco inferiore a quella fatta segnare dal *fatturato* (+5,0%) dello stesso settore. Anche la metallurgia e l'aggregato "altre industrie" registrano ancora indicatori positivi, mentre l'alimentare, il legno-mobili-editoria e le industrie elettriche ed elettroniche invertono la tendenza con valori ora negativi. Prosegue il trend alla contrazione per il sistema moda che ha lasciato sul terreno un altro 2,5% di produzione.

Ancora determinante la *componente estera del fatturato* (+3,6%), positiva per le industrie alimentari, dei metalli e soprattutto per quelle meccaniche e dei mezzi di trasporto che da sole segnano un +7,2%. Negativi invece gli indicatori del fatturato estero per le imprese di più piccole dimensioni (meno di 10 addetti) e quelle artigiane.

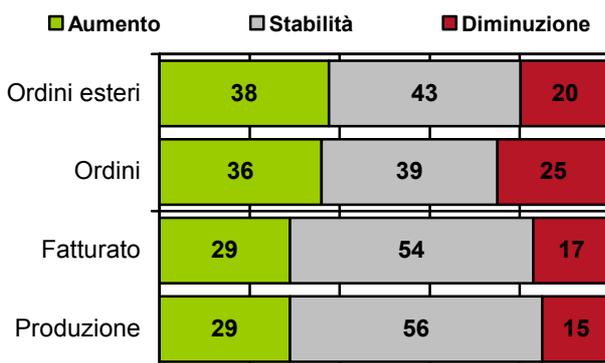
Il consuntivo dei primi sei mesi del 2015 è stato poi condizionato dagli *ordini*, complessivamente quasi invariati rispetto allo scorso anno, con andamenti settoriali diversificati: a fronte di aumenti per la metallurgia, la meccanica e le "altre industrie", per gli altri comparti risultano in diminuzione, più accentuate per le industrie elettriche e del legno-mobili, carta e stampa.

Tra gli indicatori congiunturali solo l'andamento del fatturato estero risulta migliore rispetto al dato medio regionale, confermando il trend rilevato dai dati Istat delle esportazioni per il complesso dell'economia provinciale.

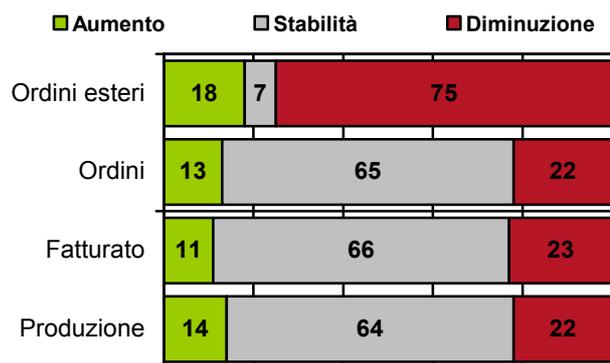
Settore manifatturiero PRODUZIONE ORDINI EXPORT PREVISIONI per il 3° trimestre 2015

% di imprese con andamento di aumento, stabilità e diminuzione

Totale imprese del campione



Imprese artigiane



La previsione per i successivi tre mesi è orientata verso la stabilità per più della metà del campione, con saldi tra *preconsuntivi di aumento e di diminuzione* della produzione e del fatturato pari rispettivamente a +14 e +12. Appare quindi migliorato il clima di fiducia delle imprese rispetto ai tre mesi precedenti, quando la quota di chi prevedeva indicatori in crescita era identica a quella di chi si aspettava cali.

I miglioramenti sono previsti dalle imprese con almeno 10 addetti che presentano un saldo positivo di +20 per quanto riguarda la produzione e di +19 per il fatturato, contro i valori negativi fatti ancora segnare dalle piccole imprese. Tra i settori appare evidente una netta dicotomia fra i comparti dell'industria "leggera" e quelli della manifattura "pesante", con la prima che presenta



risultati decisamente inferiori alla seconda. L'industria "pesante" viene trainata in particolare dalle industrie delle macchine elettriche ed elettroniche (+39 la produzione e +41 il fatturato), ma soprattutto dell'aggregato "altre industrie" (include le industrie chimiche e la lavorazione dei minerali non metalliferi) che vanta un'ottima performance in termini di produzione (+52) ed ancora migliore le prospettive per quanto riguarda il fatturato (+59). Per le industrie delle meccaniche e dei mezzi di trasporto appaiono particolarmente positive le previsioni per gli ordinativi esteri(+42). Fatta eccezione per il settore alimentare, rimangono negative le previsioni per gli altri settori, che evidenziano segnali di maggiore prudenza ed incertezza per tutti gli indicatori.

ARTIGIANATO

Ancora in controtendenza rispetto al complesso dell'imprenditoria, l'artigianato non appare in grado di accodarsi a questi primi segnali di recupero.

Un bilancio nuovamente negativo, anche se in termini relativamente meno accentuati rispetto al trend dei mesi precedenti, con la variazione inferiore allo zero più contenuta degli ultimi sei anni.

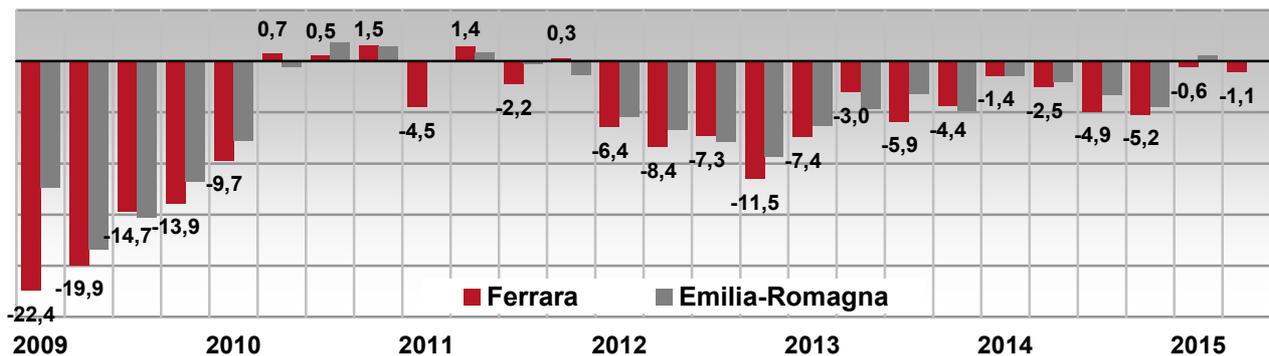
Le difficoltà del mercato interno, che assorbe gran parte della produzione, sono ancora alla base di tale andamento, che potrebbe però rappresentare l'ultima coda della fase recessiva in atto dal 2009.

La produzione industriale dell'artigianato nel 2° trimestre 2015 registra una flessione su base annua del -1,1%, meno accentuata rispetto all'andamento delle piccole imprese (meno di 10 addetti) del settore manifatturiero (-1,3%), quando a livello regionale, grazie all'andamento positivo di province come Bologna, Parma e Reggio Emilia, si registra complessivamente una certa stazionarietà rispetto allo scorso anno.

Più accentuata la diminuzione del fatturato che su base annua cala del -1,8%. Anche l'andamento degli ordinativi, che segnano un ulteriore -1,1%, rendono meno positive le prospettive del settore che non intravede ripresa nella produzione del prossimo trimestre.

Solo le vendite all'estero registrano un indicatore con il segno più; le poche imprese artigiane manifatturiere esportatrici hanno segnato una lieve variazione positiva del fatturato estero rispetto al primo trimestre 2014 (+0,8), in controtendenza con il dato regionale (-0,4%). Anche gli ordini provenienti dal mercato estero appaiono in lieve aumento.

Tasso di variazione tendenziale della produzione



In calo le settimane di produzione assicurate dalla consistenza del portafoglio ordini: superano di poco le cinque settimane (quando lo scorso trimestre erano più di sette), confermando il trend di tono inferiore rispetto alla totalità delle imprese, per le quali si parla di quasi otto settimane.

Le indicazioni dell'indagine sulla congiuntura dell'artigianato in merito alle previsioni per il secondo trimestre, non si discostano molto dai valori registrati nelle passate edizioni: i saldi tra le segnalazioni in aumento e quelle in diminuzione di produzione, fatturato e ordinativi risultano ancora negativi, con più della metà delle imprese del campione che non prevede variazioni.

Il perdurare della recessione ha avuto effetti pesantemente negativi sulla consistenza delle imprese. Al 30 giugno 2015 si contavano 9.186 imprese artigiane attive (145 in meno rispetto al 31 dicembre



2014), con riduzioni soprattutto nel settore delle costruzioni che da solo spiega metà del saldo negativo, e nel settore della logistica.

COMMERCIO CON L'ESTERO

I dati Istat relativi all'export provinciale confermano il buon trend delle vendite all'estero delle imprese ferraresi.

Gli indicatori, elaborati sulla base delle informazioni diffuse da Istat e riferiti al 30 giugno 2015, registrano inoltre un ulteriore rafforzamento della tendenza positiva delle vendite all'estero di Ferrara, evidenziata già nel corso del trimestre precedente.

La crescita è stata trainata in particolare dal buon andamento sul mercato statunitense.

Il valore complessivo riferito al primo semestre dell'anno ammonta a 1,343 miliardi che in euro correnti rappresenta il più alto export registrato negli ultimi 20 anni, ancora però inferiore al livello del 2007 se si considera la serie storia in termini reali, attualizzando cioè le cifre al valore dell'euro nel 2015. Con questa operazione, i miliardi del 2007 corrisponderebbero infatti agli attuali 1,432.

Senza considerare l'effetto inflativo, il cui indicatore attualmente registra valori addirittura negativi, l'export ferrarese nei primi sei mesi del 2015 è cresciuto del 7,2%, quando il valore registrato dalla regione si ferma al 4,4% e il nazionale a +5,0%.

Pur rappresentando appena lo 0,65% dell'export nazionale, fornisce anche in questo trimestre un importante contributo alla variazione delle esportazioni italiane, tra i più alti delle province italiane.

In Emilia-Romagna, fa meglio di Ferrara, solo Forlì. Rimini e, in forma più modesta, Piacenza registrano invece un trend negativo, mentre altre tre province della regione segnano incrementi inferiori al dato medio dell'Emilia-Romagna: Modena, Ravenna e Reggio Emilia. In generale l'andamento positivo risulta accelerato rispetto a quanto registrato nel primo trimestre, ed in questo caso, fanno eccezione Bologna e Ravenna. La quota dell'export ferrarese sul totale regionale cresce leggermente nel tempo, ma rimane superiore solo a quella di Rimini.

Anche a livello nazionale Ferrara è tra le province che hanno registrato le variazioni più consistenti, fornendo un contributo importante alla variazione delle esportazioni nazionali.

Da segnalare poi aumenti diffusi nelle città della regione per le importazioni, che a Ferrara aumentano del 7,8%.

Commercio estero delle province dell'Emilia-Romagna – al 30 giugno 2015

TERRITORIO	2015 provvisorio (valori in €)		Var. % 6 mesi 2015/2014		Var. % 3 mesi 2015/2014		% totale 2015
	import	export	import	export	import	export	
Bologna	3.457.051.416	6.282.497.331	7,0%	12,6%	5,4%	22,8%	
Ferrara	498.976.865	1.343.061.185	7,8%	7,2%	3,2%	11,3%	4,9%
Forlì Cesena	895.344.228	1.574.176.629	5,8%	7,8%	5,3%	9,3%	5,7%
Modena	2.639.739.524	5.966.028.301	1,7%	3,7%	1,3%	5,4%	21,7%
Parma	2.660.226.881	3.096.350.641	11,2%	6,9%	14,2%	10,1%	11,2%
Piacenza	1.791.434.381	1.798.170.812	12,7%	-0,7%	13,6%	0,2%	6,5%
Ravenna	1.895.680.665	1.892.954.486	-11,0%	1,1%	-6,5%	-2,1%	6,9%
Reggio nell'Emilia	1.976.795.510	4.676.655.515	6,0%	3,3%	5,8%	4,3%	17,0%
Rimini	401.867.004	910.413.624	13,1%	-2,7%	15,9%	-1,6%	3,3%
Emilia-Romagna	16.217.116.474	27.540.308.524	5,5%	4,4%	6,9%	5,1%	100,0%

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

In termini congiunturali, vale a dire nel solo secondo trimestre del 2015 le esportazioni ferraresi sono risultate pari a 639,4 milioni di euro e hanno fatto segnare un sensibile incremento (+11,3%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

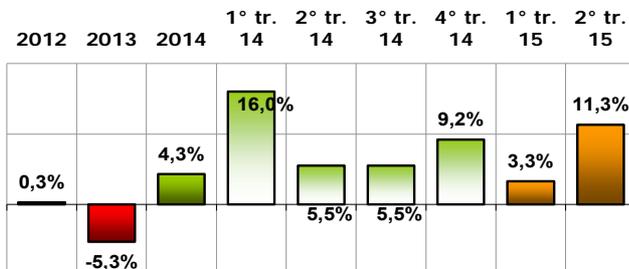
L'export della provincia riferito ai soli mesi di aprile, maggio e giugno, aumenta così in maniera molto più consistente del primo trimestre (+3,3%); il trend appare inoltre sensibilmente migliore rispetto a quello riferito al complesso delle vendite all'estero nazionali, che sono comunque cresciute del 6,7%, e anche a quello della regione (+5,1%).



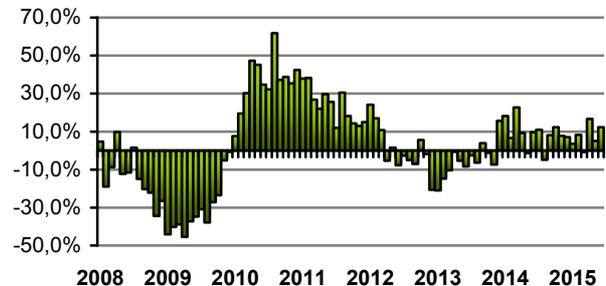
Le variazioni mensili più consistente sono state registrate ad aprile e giugno, mentre solo a marzo il valore del commercio estero ferrarese è stato inferiore a quanto esportato nello stesso mese dell'anno precedente.

FERRARA, variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Anni, trimestri



Mesi



I settori

La tendenza positiva ha prevalso in molti comparti, soprattutto in quelli che incidono di più sul totale, ma l'incremento non è apparso omogeneo per intensità.

Il principale settore, *l'automotive*, aumenta ancora la propria quota (sta per raggiungere un terzo del totale), accelerando la crescita già sostenuta dello scorso trimestre (+14,2% rispetto allo stesso periodo del 2014). Anche rilevanti attività come *la chimica* e i *macchinari* confermano la loro rappresentatività sul totale e segnano incisive variazioni positive.

Prosegue il trend di crescita dei prodotti *agro-alimentari*. L'andamento positivo delle esportazioni ferraresi dell'agricoltura e della pesca che registrano un +7% rispetto allo scorso anno (quarto settore per importanza a livello provinciale), risulta in controtendenza rispetto al trend regionale, mentre l'indicatore a livello nazionale sembra voler già registrare un effetto EXPO (+12,6%).

Variazioni positive a due cifre per categorie di prodotti che, pur rappresentando quote relativamente basse sul totale dell'export ferrarese, stanno avendo ottimi risultati come *pesca*, *lavorazione di minerali non metalliferi* e *apparecchi elettrici*. In controtendenza sempre il *sistema moda* e, da questo trimestre, anche la *metallurgia*.

La crescita delle importazioni si registra in tutti settori, ad eccezione dell'alimentare e dei prodotti agricoli.

Export Al 30 giugno 2015, valori in milioni di €

Per territorio

PAESE	2014 provvisorio		Var. %	
	import	export	import	export
MONDO	499	1.343	7,8%	7,2%
EUROPA	414	699	5,6%	-2,1%
UE 28	398	632	5,2%	0,1%
Uem19	329	499	5,3%	0,8%
Extra Ue28	101	711	19,8%	14,4%
Germania	108	174	13,0%	-15,3%
Stati Uniti	13	380	42,6%	25,8%
Brasile	12	13	154,7%	-32,5%
Russia	0	27	-68,0%	-23,8%
India	4	23	89,7%	56,3%
Cina	30	48	1,8%	46,8%
Sud Africa	1	5	311,4%	0,4%
Paesi BRICS	48	116	25,7%	8,5%
Turchia	2	12	-28,1%	25,1%
Paesi BRICST	49	128	22,5%	9,9%

Per attività economica

	2015		Var. %	
	import	export	import	export
Prodotti agricoli	38,1	95,3	-2,3%	4,5%
Prodotti della pesca	5,0	15,5	0,0%	26,3%
Prodotti alimentari	31,1	58,0	-12,3%	6,1%
Sistema moda	21,7	30,8	13,6%	-10,3%
Prodotti chimici	180,1	297,7	11,4%	4,2%
Gomma e plastica.	17,4	51,7	12,2%	13,7%
Metalli	48,3	35,1	19,8%	-10,2%
Apparecchi elettrici	9,8	36,6	17,0%	38,5%
Macchinari	97,1	241,8	47,6%	15,4%
Mezzi di trasporto	18,7	438,5	20,0%	14,2%
Altri prodotti manif.	27,2	30,0	-49,0%	-51,6%
Altri prodotti	4,6	12,1	21,2%	44,3%
TOTALE	499,0	1.343,1	7,8%	7,2%

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT



Le destinazioni

Il risultato del periodo è stato determinato dalla crescita dell'export nell'area extra europea. Diminuiscono infatti le esportazioni in Europa, ma non all'interno dell'Unione monetaria a 19 paesi (+0,8%), nonostante il forte calo a due cifre delle vendite in Germania, dove già lo scorso trimestre erano state rilevate in rallentamento.

Confermato il trend positivo verso la principale destinazione dell'automotive, gli Stati Uniti, che concentrano ora il 28% dell'export di Ferrara (quota superiore di 15 punti percentuali a quella riferita alla Germania) e mercato che risulta agevolato dalla svalutazione dell'euro: verso gli USA le esportazioni del primo semestre 2015 sono aumentate del 25,8% rispetto allo stesso periodo del 2014.

Nonostante la contrazione sul mercato tedesco, peraltro rilevata anche a livello regionale, l'export ferrarese nell'Unione europea a 28 paesi rimane pressochè invariato. Aumenta anche l'export verso i Paesi BRICST, aggregato che non si lascia condizionare dall'andamento negativo di Russia e Brasile. A due cifre infatti la crescita di India, Cina e Turchia.

Buoni andamenti per le importazioni dalle diverse aggregazioni territoriali analizzate, con le eccezioni degli acquisti ferraresi da Russia e Turchia.

COSTRUZIONI E MERCATO IMMOBILIARE

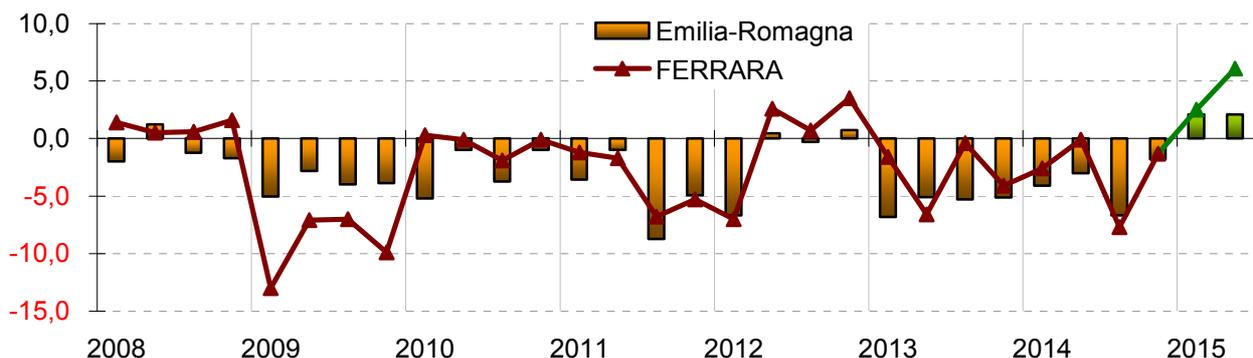
Secondo i dati dell'Osservatorio dell'Agenzia delle entrate, nel primo semestre del 2015 il volume delle **compravendite residenziali** sarebbe cresciuto anche a Ferrara. L'andamento positivo più accentuato rispetto a quanto avviene in regione (penalizzata dal trend negativo di Parma) e a livello nazionale, continua ad essere migliore nel comune capoluogo.

La crescita delle operazioni di compravendita immobiliari ad uso residenziale è stata registrata a partire dal secondo trimestre, raggiungendo al 30 giugno le 1.359 transazioni normalizzate rispetto alle 1.286 dello stesso periodo dell'anno precedente, senza però tornare ai livelli degli anni 2010-2011, quando ogni tre mesi si superava il migliaio di transazioni immobiliari. Diminuiscono invece le transazioni di immobili dedicate alle attività produttive, commerciali e del terziario.

Nel secondo trimestre 2015 l'andamento congiunturale dell'industria delle costruzioni ferraresi, rilevato dall'indagine del sistema delle Camere di commercio della regione, è stato caratterizzato dal consolidamento dei segnali di ripresa emersi nel trimestre precedente, che avevano interrotto un lungo periodo segnato da intensi cali dell'attività.

Il **volume d'affari** a prezzi correnti del settore, tra aprile e giugno 2015, ha confermato il trend in aumento, segnando un'accelerazione: +6,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando nei primi tre mesi dell'anno aveva fatto segnare un +2,5%. La ripresa del fatturato, dopo anni recessivi che hanno registrato forti variazioni negative, è un buon segnale, ma per recuperare il terreno perso saranno necessari molti altri trimestri positivi. L'aumento dell'indicatore ferrarese risulta superiore a quanto rilevato in regione (+2,1%), dove l'unica provincia a registrare variazioni maggiori è Modena.

COSTRUZIONI - VOLUME D'AFFARI Variazione tendenziale trimestrale





Nel giudizio delle imprese sull'andamento settoriale, nel secondo trimestre 2015 è emersa una prevalenza di giudizi non negativi che con questa intensità non accadeva dal secondo trimestre del 2007, in linea con quanto riscontrato a livello regionale.

La percentuale di imprese che ha espresso un giudizio positivo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è stata del 34%, a fronte del solo 3% che ha invece manifestato un'opinione negativa. C'è stato pertanto un saldo positivo di 31 punti percentuali (in regioni sono stati solo 6), in contro tendenza rispetto a quanto rilevato un anno prima (-2).

Congiuntura delle costruzioni – 2° trimestre 2015

	Ferrara	Emilia-Romagna
Volume d'affari(1)	+6,1	+2,1
Volume d'affari in aumento(2)	34	36
Volume d'affari stabile (2)	63	45
Volume d'affari in calo (2)	3	20
Saldo dei giudizi sul volume d'affari (3)	31	6

(1) Tasso di variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

(2) Quote percentuali delle imprese che giudicano il volume d'affari corrente in aumento, stabile o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

(3) Differenza tra le quote percentuali delle imprese che giudicano il volume d'affari corrente in aumento e in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Per quanto riguarda poi le prospettive per il terzo trimestre dell'anno, anche il saldo tra la quota di imprese che prevedono un volume d'affari in aumento e quella che invece prevede un fatturato in calo, tornato positivo lo scorso trimestre, cresce più che triplicandosi (è passato da 12 a 44). La quota di imprese che prevedono un volume d'affari in diminuzione si abbassa all'8%, a crescere sono gli ottimisti a scapito della quota di coloro che non si aspettano variazioni: oltre la metà del campione prevede un volume d'affari in aumento.

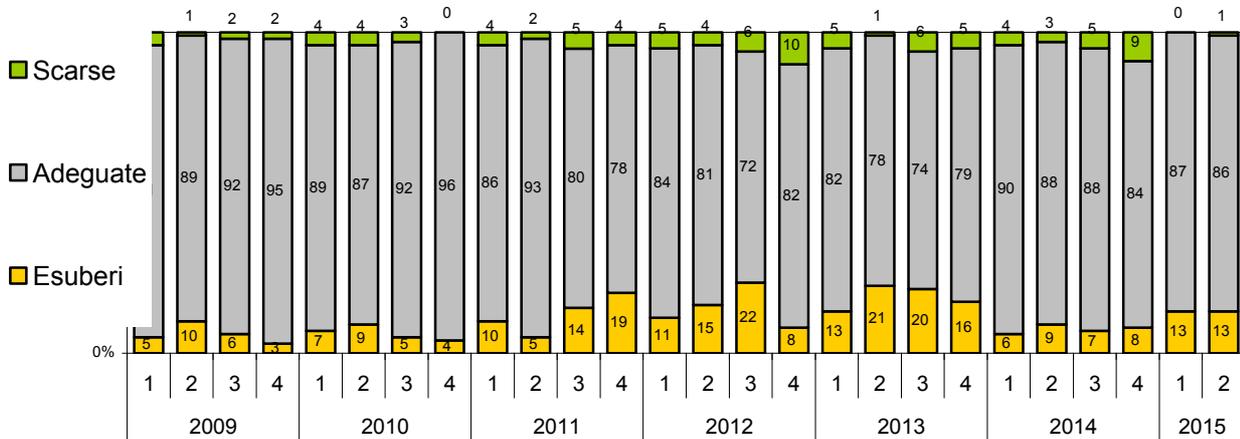
Le prospettive appaiono migliori soprattutto all'anno precedente, ma considerato anche lo scenario economico previsionale di Prometeia, secondo il quale nel 2015 il valore aggiunto del settore delle costruzioni dovrebbe subire in termini reali un'ulteriore flessione del -2,5%, solo nel 2016 dovrebbero apparire i primi definitivi segni più, quando si potrà parlare di una vera e propria ripresa. Nel primo semestre del 2015 le ore di **cassa integrazione** autorizzate per il settore edile, poco più di 120mila, sono diminuite del -53,3%; in particolare sono calati gli interventi straordinari e la CIG in deroga che costituiscono comunque quote molto basse dell'intero monte ore. Il lieve aumento registrato per l'ordinaria (quasi 113mila ore autorizzate con un +3%), non si riscontra a livello regionale dove a crescere è soprattutto la straordinaria utilizzata per stati di crisi aziendali.

Imprese attive al 30 giugno 2015

SETTORI	Ferrara		Emilia-Romagna		Italia	
	Stock	Variazioni	Stock	Variazioni	Stock	Variazioni
Costruzioni	4.832	-2,8%	68.824	-2,3%	765.859	-1,9%
Costruzione di edifici	1.150	-4,2%	17.723	-3,7%	264.241	-3,0%
Ingegneria civile	44	2,3%	733	-2,0%	10.752	0,0%
Lavori specializzati	3.638	-2,5%	50.368	-1,8%	490.866	-1,3%
Società di capitale	796	-0,4%	11.945	1,1%	168.034	1,5%
Società di persone	577	-1,9%	7.752	-3,9%	86.834	-3,9%
Imprese individuali	3.408	-3,5%	47.858	-2,8%	492.122	-2,6%
Altre forme societarie	51	-3,8%	1.269	-4,4%	18.869	-2,5%

rimasta invariata rispetto ai primi tre mesi dell'anno, su livelli elevati e comunque superiori a quanto rilevato nel corso di tutto il 2014. Nel complesso il saldo dei giudizi è rimasto stazionario mentre in Emilia-Romagna si rileva qualche leggero miglioramento.

Andamento delle giacenze a fine trimestre. Percentuale di imprese che ha dichiarato le giacenze:

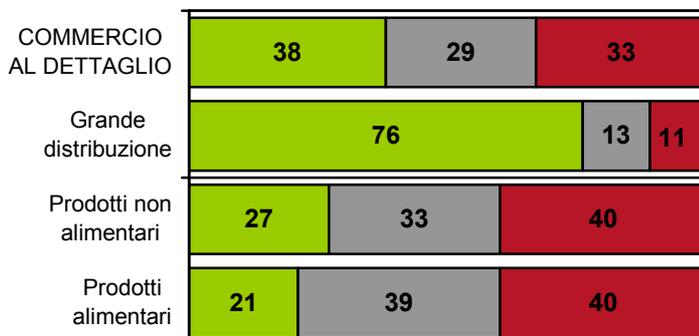


A causa anche della stagionalità, le *attese* sono orientate a una leggera riduzione delle vendite nel corso del terzo trimestre. A fronte di una certa stabilità della percentuale delle imprese che si attendono un aumento del fatturato nel corso del prossimo trimestre e su livelli più elevati rispetto allo scorso anno (però diversificata tra le tipologie di vendita), si è assistito alla crescita di quella riferita alle imprese che ne temono una riduzione (al 22% dal 15%). Si è determinato quindi una lieve diminuzione di 9 punti del saldo, sceso a quota +13 da +22 punti dello scorso trimestre. Al di là della stagionalità, la gravità della situazione resta comunque evidente, anche se il dato peggiore riferito al secondo trimestre negli ultimi dieci anni era stato rilevato alla fine del 2013 (-25).

Le previsioni non appaiono ancora orientate alla piena fiducia, peggiorano infatti le valutazioni delle imprese in merito alle vendite del prossimo trimestre per tutte le tipologie, con i livelli differenziati. Ancora in rosso per il *dettaglio specializzato alimentare* (con un saldo dei giudizi pari a -15), mentre il quadro appare meno negativo per quello *non alimentare* (il saldo è pari a -3). Buone le aspettative relative a *ipermercati, supermercati e grandi magazzini*, con un saldo positivo che peggiora però rispetto alla rilevazione del trimestre precedente, riducendosi a quasi un terzo (passando da +36 a +13).

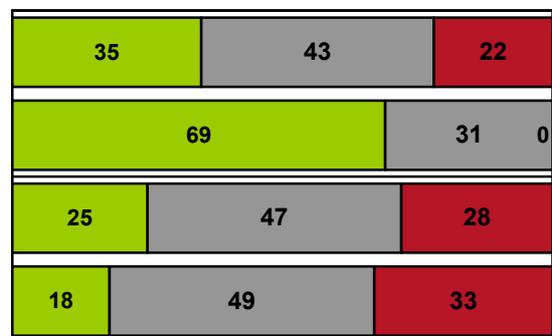
Andamento delle vendite

2° trimestre 2015 rispetto al trimestre precedente



Previsione delle vendite

Per il 3° trimestre 2015



Il registro delle imprese

Il basso profilo congiunturale si è associato alla riduzione della compagine imprenditoriale. Le imprese attive nel commercio al dettaglio al 31 agosto 2015 erano 7.077. Rispetto a dicembre 2014, la loro consistenza è rimasta pressoché costante (si contano 3 unità in più), a fronte di una tendenza negativa contenuta, a livello regionale (-0,25%). L'andamento rilevato in ambito



provinciale è frutto della composizione tra una tendenza positiva, data da un forte incremento delle società di capitale (+40 unità in dodici mesi) e un più lento, ma in accelerazione, movimento negativo, originato da una diminuzione delle società di persone (-36 unità) e delle ditte individuali (-82 unità), nonostante l'apporto fornito a queste ultime alle nuove iscrizioni (quasi il 90% delle quali hanno adottato questa forma giuridica), rappresentando soprattutto imprese marginali operanti come forma di auto impiego.

CREDITO

I dati congiunturali di Banca d'Italia, riferiti al secondo trimestre del 2015 segnalano *prestiti* ancora in diminuzione, con variazioni negative che si stanno lentamente riducendo.

Anche in questo trimestre i cali più consistenti si registrano per le imprese medio grandi, che in termini di valore corrispondono a più dei due terzi dei prestiti al mondo produttivo. In miglioramento il trend rilevato per le famiglie consumatrici, che risulta in leggera crescita ma solo rispetto al trimestre precedente e non all'anno.

La consistenza al settore privato rimane inferiore a 7 miliardi di euro, su livelli praticamente costanti rispetto ai tre mesi precedenti.

Tutte le contrazioni risultano in generale più negative rispetto ai livelli medi regionali, in particolare per quanto riguarda le imprese manifatturiere e i servizi, che a Ferrara, registrano la contrazione più rilevante (-8,1%). I prestiti alle imprese dei settori delle costruzioni si sono invece ridotti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno di una variazione pari a quella subita dall'industria in senso stretto, in linea con il dato dell'Emilia-Romagna e in leggero peggioramento rispetto al trimestre precedente.

CREDITO Prestiti per settore di attività economica (1) (variazioni % sul periodo corrispondente)

	Giugno 2014	Settembre 2014	Dicembre 2014	Marzo 2015 (5)	Giugno 2015 (5)	Valore a fine periodo
Amministrazioni pubbliche	-8,1	-5,0	-0,4	-5,8	-7,1	359
Totale settore PRIVATO (2)	-3,1	-3,2	-3,7	-2,8	-3,0	6.749
Società finanziarie e assicurative	+3,5	-1,6	0,5	6,7	48,7	100
Totale IMPRESE	-3,7	-3,9	-5,4	-4,1	-5,0	3.841
di cui: <i>Medio grandi</i>	-4,1	-3,8	-5,9	-4,5	-5,9	2.635
<i>Piccole (3)</i>	-2,8	-4,1	-4,1	-3,3	-3,1	1.205
di cui: <i>Famiglie produttrici (4)</i>	-1,8	-2,3	-3,4	-3,1	-2,7	725
Famiglie consumatrici	-2,4	-2,4	-2,0	-1,8	-1,4	2.759
Totale	-3,4	-3,3	-3,5	-2,9	-3,2	7.108

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze

(2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate

(3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20

(4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti

(5) Dati provvisori

Prosegue rallentata la crescita dei *depositi*, aumentati rispetto a giugno 2014 del 3,3% e attestati a poco meno 7,2 miliardi di euro. L'Emilia-Romagna con una variazione del+2,3% registra un andamento più costante rispetto alla provincia, dove l'evoluzione dei depositi è andata così ben oltre l'inflazione e il livello dei tassi passivi. Le famiglie consumatrici hanno accresciuto del 4,3% i propri depositi (che rappresentano quasi l'84% del totale, quota superiore di 10 punti percentuali a quanto rilevato mediamente dall'Emilia-Romagna) con un tasso dimezzato al confronto con il secondo trimestre dello scorso anno. Le imprese private invece riducono i propri depositi con un'intensità percentuale in decelerazione rispetto a quanto avvenuto nel 2014.

Il tasso di decadimento, cioè il rapporto tra nuove sofferenze e totale dei prestiti "in bonis", ha confermato l'inversione di tendenza già rilevato nel primo trimestre 2015, ricominciando a crescere, soprattutto nel settore manifatturiero, dove l'indicatore è aumentato di 3 punti percentuali, peggiorando la propria performance anche al confronto con la regione. Gli altri settori risultano invece più in linea con i dati dell'Emilia-Romagna.



PROTESTI E FALLIMENTI

Sul fronte delle crisi d'impresa, il trimestre da poco concluso offre segnali incoraggianti. Nei mesi di aprile, maggio e giugno, le aperture di nuove **procedure fallimentari** si sono infatti fermate al valore di 12, meno della metà dello stesso trimestre del 2014, mentre quelle dei **concordati preventivi** (5) hanno fatto registrare una frenata ancora più netta se si pensa che nel primo trimestre del 2015, per le imprese ferraresi, domande non se ne sono registrate.

Rispetto alla struttura imprenditoriale ferrarese, che conta circa 36.500 imprese registrate nell'archivio della Camera di commercio, il fenomeno dei *fallimenti* riguarda dunque un numero di imprese molto limitato, nell'ordine di 3 unità ogni 10mila, quando il dato nazionale corrispondente è pari a 6.

In queste procedure sono coinvolte soprattutto le società, limitando così il rapporto alle forme giuridiche più complesse (società di persone o capitale), l'indicatore sale a 9 per Ferrara, rimanendo comunque inferiore al valore riferito al totale Italia (13).

Si conferma così il trend del primo trimestre 2015 di rallentamento del fenomeno, dopo la forte accelerazione del 2014, ritornando ai valori del 2013.

Considerando i principali settori dell'economia, dal punto di vista della numerosità delle imprese, va segnalata la significativa contrazione dei fallimenti nell'industria manifatturiera (-5 rispetto al secondo trimestre 2014), nel commercio (-3) e nelle costruzioni (-2). Sempre tra i settori con un significativo numero di imprese, si segnala in controtendenza -con un aumento nell'apertura di procedure fallimentari- quello delle attività professionali (+2).

In ambito settoriale il ricorso al *concordato preventivo* è un fenomeno concentrato in pochi comparti, in particolare industria manifatturiera e costruzioni che, tra aprile e giugno, registrano tutti una diminuzione del fenomeno

Imprese entrate in procedura fallimentare e in concordato per forma giuridica 2° trimestre 2015

FORME GIURIDICHE	Fallimenti		Concordati	
	Aperture nel 2° trim. 2015	Var. assolute 2015-2014	Aperture nel 2° trim. 2015	Var. assolute 2015-2014
Società di capitale	11	-7	4	-7
Società di persone	1	-4	0	0
Imprese individuali	0	0	0	0
Altre forme	0	-2	1	0
Totale	12	-13	5	-7

Imprese entrate in procedura fallimentare e in concordato nel 2° trimestre 2015

REGIONI	Fallimenti		Concordati	
	Aperture nel 2° trim. 2015	Ogni 10.000 imprese	Aperture nel 2° trim. 2015	Ogni 10.000 imprese
FERRARA	12	3	7	2
EMILIA ROMAGNA	274	6	51	1
ITALIA	3.654	6	414	1

Anche l'analisi dell'*intero semestre* conferma il trend di miglioramento. A giugno 2015, i default registrati sono 34, quando nello stesso mese dell'anno precedente ammontavano a 52. D'altra parte nel 2014 è stato raggiunto il numero massimo registrato dalla serie storica che ha inizio dal 2001. L'attuale ordine di grandezza risulta in linea con quanto si rilevava nel periodo 2008-2011.

Tra le forme giuridiche più coinvolte da questa riduzione ci sono le società di persone, nonostante il trend sia presente anche tra le società di capitale.

Diffusi sono i cali tra i settori, mentre sono i servizi e il commercio le attività dove si registrano i numeri relativamente più elevati di fallimenti.

In contrazione, seppur più lieve, anche gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie, cioè le procedure attivate dagli imprenditori che hanno scelto di chiudere la propria attività. Tra gennaio e luglio 2015 se ne sono registrate 197, 6 in meno rispetto allo scorso anno. La contrazione risulta in linea con l'andamento regionale, mentre il calo nazionale è più intenso. Tra i settori risultano in



controtendenza solo attività immobiliari e le costruzioni. Il commercio, pur riducendo il numero di procedure, rimane il settore dove se ne concentrano di più.

La crisi riduce anche i **protesti**, che, tra gennaio e luglio 2015, si sono ridotti di quasi un quarto per numero e per un terzo in valore, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il conto degli insoluti arriva così ad ammontare a fine luglio a poco più di 2 milioni di euro, contro quasi 5,1 milioni dello stesso periodo del 2013 e i 3 milioni del 2014.

La diminuzione ha riguardato praticamente tutte le tipologie di effetti: dagli assegni alle cambiali alle tratte. Gli *assegni* revocati per mancanza di fondi, pur diminuiti per numero e valore, vedono però aumentare il loro valore medio. Per quanto riguarda le *cambiali*, tipologia di mancato pagamento ancora più frequente, nei primi sette mesi del 2015 ne sono state firmate circa 1.300 (circa la metà di quanto rilevato nel 2013) per un valore che rappresenta oltre il 50% di tutti i protesti levati. In più forte riduzione le *tratte*, strumento di pagamento residuale ma ancora in uso nel mondo degli affari: il numero di quelle non incassate nei primi sette mesi del 2015 è diminuito del 24%, mentre il loro valore totale del 90%.

Ciascuna tipologia incide infatti in maniera assai differente sul totale degli effetti levati. Le cambiali, per numero, sono circa l'87%, mentre gli assegni il 12%. Dall'analisi della composizione percentuale del valore dei titoli si nota, però, come il contributo delle cambiali rispetto all'ammontare totale scende al 57%, mentre quello degli assegni balza ad un rilevante 43%, una quota addirittura superiore di 30 punti percentuali rispetto al proprio peso sul numero dei 'pagherò' raccolti dalla Camera di commercio di Ferrara.

Valori monetari in euro e numero degli effetti per tipologia

TIPO EFFETTO	Gennaio-Luglio 2014			Gennaio-Luglio 2015			VAR.% 2015/2014		
	Numero	Importi	Valore medio	Numero	Importi	Valore medio	numero	importi	Valore medio
Vaglia cambiari	1.667	1.992.912	1.667	1.273	1.150.969	904	-23,6%	-42,2%	-24,4%
Tratte non accettate	21	47.676	21	16	5.800	363	-23,8%	-87,8%	-84,0%
Assegni bancari	230	960.080	230	180	859.517	4.775	-21,7%	-10,5%	14,4%
Totale	1.918	3.000.668	1.918	1.469	2.016.286	1.373	-23,4%	-32,8%	-12,3%

Composizione percentuale

TIPO EFFETTO	Gennaio-Luglio 2014		Gennaio-Luglio 2013	
	Numero	Importi	Numero	Importi
Vaglia cambiari	86,9%	66,4%	86,7%	57,1%
Tratte non accettate	1,1%	1,6%	1,1%	0,3%
Assegni bancari	12,0%	32,0%	12,3%	42,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

MOVIMENTAZIONE ANAGRAFICA DELLE IMPRESE

Guardando alla dinamica dei secondi trimestri dell'ultimo decennio, quello del 2015 evidenzia un progressivo riposizionamento del sistema imprenditoriale – almeno in termini di vitalità anagrafica – verso i numeri degli anni ante-crisi. A fronte del record segnato dalle cessazioni nello scorso trimestre (le 878 del trimestre scorso sono le più basse in assoluto di tutto il decennio rilevate nei primi tre mesi dell'anno), le iscrizioni fanno fatica a riprendere quota e segnano il secondo risultato meno brillante della serie riferita al secondo trimestre dell'anno (le 520 di aprile giugno sono migliori solo di quelle dello stesso periodo del 2014). Ciò detto, il saldo realizzato nei mesi primaverili di quest'anno appare in ripresa, e soprattutto migliore degli ultimi tre anni.

Situazione meno brillante per le imprese *artigiane* il cui saldo, seppur positivo, si colloca ancora nella parte più bassa della serie (per l'esattezza, il penultimo valore), con un tasso di iscrizione molto basso. Il numero di nuove aperture supera di sole due unità il corrispondente valore delle chiusure che nel tempo rimane più stabile.



Serie storica delle iscrizioni, delle cessazioni (*) e dei relativi tassi nel II trimestre di ogni anno
Totale imprese e imprese artigiane - Valori assoluti e percentuali

Totale imprese						
ANNO	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Tasso di iscrizione	Tasso di cessazione	Tasso di crescita
2006	588	470	118	1,52%	1,22%	0,30%
2007	700	407	293	1,81%	1,06%	0,75%
2008	619	386	233	1,62%	1,01%	0,61%
2009	572	390	182	1,51%	1,03%	0,48%
2010	658	304	354	1,76%	0,81%	0,95%
2011	607	365	242	1,62%	0,98%	0,65%
2012	574	383	191	1,54%	1,03%	0,51%
2013	601	556	45	1,63%	1,51%	0,12%
2014	494	364	130	1,35%	1,00%	0,36%
2015	520	356	164	1,43%	0,98%	0,45%
Imprese artigiane						
ANNO	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Tasso di iscrizione	Tasso di cessazione	Tasso di crescita
2005	257	185	72	2,47%	1,78%	0,69%
2006	230	192	38	2,20%	1,84%	0,36%
2007	265	149	116	2,55%	1,43%	1,12%
2008	232	232	0	2,26%	2,26%	0,00%
2009	228	137	91	2,29%	1,37%	0,91%
2010	239	138	101	2,45%	1,42%	1,04%
2011	249	177	72	2,56%	1,82%	0,74%
2012	253	163	90	2,62%	1,69%	0,93%
2013	200	160	40	2,10%	1,68%	0,42%
2014	158	137	21	1,67%	1,45%	0,22%
2015	157	155	2	1,70%	1,68%	0,02%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati Infocamere, Movimprese

(*) Tutte le tabelle del presente comunicato sono elaborate al netto delle cancellazioni d'ufficio disposte dalle Camere di commercio.

Le forme giuridiche

In termini assoluti sono state soprattutto le Imprese individuali e le Società di capitale a contribuire in misura prevalente alla formazione del saldo positivo del trimestre determinandone, rispettivamente, il 47% le prime e il 45% le seconde. Anche se per entrambe queste forme giuridiche si registrano saldi positivi, più dinamiche appaiono le Società di capitale, cui si deve un contributo alle iscrizioni superiore al loro peso sul totale delle imprese registrate (erano il 16,6% all'inizio di aprile e hanno contribuito al 20,2% delle nuove iscrizioni) e hanno determinato solo il 9% delle cessazioni del periodo, confermandosi la forma giuridica più solida e "resistente" alle mutevoli condizioni di mercato.

Le Imprese individuali, invece, hanno dato un contributo alle iscrizioni nettamente più elevato rispetto al loro peso sullo stock complessivo delle imprese (il 70% contro il 60%); ma la loro incidenza sulle cessazioni complessive è stato ancora più consistente, visto che ne hanno determinato oltre l'80%). Segno di un turnover elevato che, nel tempo, tende ad erodere lentamente lo stock di queste imprese. Positiva comunque la differenza tra iscrizioni e cessazioni di Imprese individuali, trend rilevato anche lo scorso anno nello stesso periodo, con un'inversione di rotta rispetto al 2013 quando il saldo era stato negativo.

Si conferma, tuttavia, l'andamento di fondo del tessuto imprenditoriale ferrarese, che vede progressivamente diminuire il peso delle imprese individuali in favore di forme più organizzate di impresa, in particolare delle società di capitali, passate dal 15,6% del totale nel II trimestre 2013 al 16,7% di quest'anno.

Il risultato positivo del trimestre da poco concluso è dovuto sostanzialmente al fatto, come mostrano i dati della Tabella 2, che i volumi delle cessazioni, per tutte le categorie giuridiche, comprese le Società di persone, sono inferiori in termini assoluti ai volumi delle iscrizioni. Questa dinamica complessiva spiega l'entità del saldo positivo.



L'universo delle imprese *artigiane* si presenta con sue dimensioni strutturali assai marcate: infatti è costituito per più del 77% da imprese individuali; per quanto attiene le forme societarie è di gran lunga preminente il ruolo delle Società di persone: il 17,8% delle imprese artigiane in totale (che ad oggi significa il 79% di tutte le imprese artigiane che adottano una qualche forma societaria).

Riepilogo della nati-mortalità per forme giuridiche nel II trimestre 2015

FORME GIURIDICHE	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo II trim. 2015	Stock al 30 giugno 2015	Tasso di crescita II trim. 2015	Tasso di crescita II trim. 2014	Tasso di crescita II trim. 2013
Totale imprese							
Società di capitali	105	32	73	6.091	1,21%	1,04%	1,12%
Società di persone	38	28	10	7.249	0,14%	-0,09%	0,64%
Ditte individuali	366	289	77	22.015	0,35%	0,28%	-0,49%
Altre forme	11	7	4	1.150	0,35%	1,15%	3,88%
TOTALE	520	356	164	36.505	0,45%	0,36%	0,12%
di cui imprese artigiane							
Società di capitali	11	4	7	421	1,69%	1,78%	2,66%
Società di persone	23	19	4	1.639	0,24%	0,18%	0,35%
Ditte individuali	123	132	-9	7.124	-0,13%	0,14%	0,32%
Altre forme	0	0	0	34	0,00%	2,78%	0,00%
TOTALE	157	155	2	9.218	0,02%	0,22%	0,42%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati Infocamere, Movimprese

Nel caso delle imprese artigiane, il ruolo delle Imprese individuali, anche nel breve periodo, resta così con ogni evidenza decisivo. Il flusso delle nuove Imprese individuali ha un peso sul totale pari al 78,3% e il flusso delle cessazioni, assai elevato (85,2%), è superiore a quello delle nuove iscrizioni. A fronte di 123 nuove aperture le chiusure sono state 9 in più. Compensano questo trend negativo, i saldi positivi rilevati per le altre forme giuridiche, seppur di lieve entità, con un indicatori relativi migliori per le società di capitale.

Le dinamiche territoriali

L'esame dei dati disaggregati in base al territorio evidenzia un trend in miglioramento e in linea con quanto rilevato a livello nazionale e regionale, con indicatori più contenuti.

Nelle graduatorie provinciali per tassi di crescita, Ferrara, con valori inferiori al dato medio nazionale, si colloca nell'ultimo quarto della classifica, precedendo comunque altre province della regione Emilia Romagna come Piacenza, Ravenna e Forlì per le imprese nel loro complesso e Parma per le imprese artigiane.

Per il settore artigiano ferrarese, pur con un tasso di crescita non negativo, si rileva una tendenza opposta registrando un indicatore più ridotto rispetto al biennio precedente e sempre inferiore ai dati degli altri ambiti territoriali di riferimento.

Nati-mortalità delle imprese Valori assoluti e tassi di crescita percentuali rispetto al trimestre precedente

	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo II trim. 2015	Stock al 30 giugno 2015	Tasso di crescita II trim. 2015	Tasso di crescita II trim. 2014	Tasso di crescita II trim. 2013
Totale imprese							
FERRARA	520	356	164	36.505	0,45%	0,36%	0,12%
EMILIA ROMAGNA	6.864	4.479	2.385	463.168	0,52%	0,44%	0,39%
ITALIA	97.811	59.831	37.980	6.045.771	0,63%	0,59%	0,43%
di cui artigiane							
FERRARA	157	155	2	9.218	0,02%	0,22%	0,42%
EMILIA ROMAGNA	2.370	2.092	278	133.232	0,21%	0,22%	0,16%
ITALIA	23.992	22.003	1.989	1.368.904	0,15%	0,14%	-0,01%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati Infocamere, Movimprese



Le dinamiche settoriali

Se si eccettua il settore manifatturiero (sette che conta poco meno di tremila imprese, l'8% del totale delle registrate, ma che produce più di un quinto del valore aggiunto provinciale), tutti gli altri settori hanno messo nel trimestre a segno saldi positivi. In testa il "Commercio" (+57), seguito dal settore primario, dove in crescita oltre al comparto della pesca, risultano anche le imprese agricole (per complessive 53 unità in più), dalle attività di "Alloggio e ristorazione" (+47) e più distanziate da quelle di "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (+19). Presi insieme, questi quattro settori hanno determinato il 75% dell'intero saldo trimestrale. In termini percentuali, tra i comparti di maggiori dimensioni quelli più dinamici sono stati "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (+2,2%), i servizi di "Alloggio e ristorazione" (+1,8%), le "Attività artistiche sportive e di intrattenimento" (+2,7%) e le "Attività finanziarie e assicurative" (+1%).

Quanto all'universo delle imprese artigiane, i saldi sono meno positivi. I segni meno si registrano anche qui per le "Imprese manifatturiere" (-6 unità), oltre che per le "Costruzioni" (-6) e le "Altre attività di servizio" (-7). In termini relativi, escludendo i settori più piccoli, il risultato migliore è quello dei "Servizi di informazione e comunicazione" (+5,3%), seguito dalle "Attività dei servizi alloggio e ristorazione", comparto che rileva anche la variazione assoluta più consistente (+12 unità).

Stock, saldi e tassi di variazione degli stock nel II trimestre 2015

Totale imprese e imprese artigiane – Valori assoluti e variazioni percentuali dello stock rispetto al trimestre precedente

SETTORI DI ATTIVITA'	Stock registrate al 30.06.2015		Saldo trimestrale dello stock		Variazione %dello stock	
	Totale imprese	di cui artigiane	Totale imprese	di cui artigiane	Totale imprese	di cui artigiane
Agricoltura, silvicoltura pesca	8.165	100	53	0	0,7%	0,0%
Estrazione di minerali da cave e miniere	12	1	0	0	0,0%	0,0%
Attività manifatturiere	2.958	1.791	-5	-6	-0,2%	-0,3%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	48	1	1	0	2,1%	0,0%
Fornitura di acqua; reti fognarie	63	26	0	0	0,0%	0,0%
Costruzioni	5.243	3.806	0	-6	0,0%	-0,2%
Commercio	7.662	472	57	4	0,7%	0,9%
Trasporto e magazzinaggio	994	732	0	0	0,0%	0,0%
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.667	375	47	12	1,8%	3,3%
Servizi di informazione e comunicazione	546	79	3	4	0,6%	5,3%
Attività finanziarie e assicurative	627	1	6	0	1,0%	0,0%
Attività immobiliari	1.846	0	1	0	0,1%	-
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.003	120	6	0	0,6%	0,0%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	889	277	19	2	2,2%	0,7%
Istruzione	142	21	1	0	0,7%	0,0%
Sanità e assistenza sociale	186	3	0	0	0,0%	0,0%
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento	564	30	15	-1	2,7%	-3,2%
Altre attività di servizi	1.652	1.358	3	-7	0,2%	-0,5%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati Infocamere, Movimprese

L'universo delle imprese artigiane (più di un quarto delle imprese ferraresi è rappresentando da questa tipologia), è dominato da quattro settori che insieme, alla fine del trimestre da poco concluso, determinano l'83,4% dello stock complessivo.

Si tratta, nell'ordine per maggior presenza, di "Altre attività di servizi", dove le artigiane rappresentano l'82,2% delle imprese del settore; "Trasporti e magazzinaggio" nel quale la partecipazione dell'artigianato vale il 73,6% dello stock; "Costruzioni" e "Attività manifatturiere" per